

Esattori scortes**Tasse da record, e zitto zitto incombe pure un "fiscal cliff" all'italiana**

Iva, Imu, rifiuti e redditometro.

Le imposte saliranno, a meno che il governo (ma quale?) non intervenga

Enigma sugli stipendi statali

Roma. La pressione fiscale è tornata ai livelli massimi, visti solo nel 1990. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat, ha toccato il 44 per cento del pil a fine 2012. Ma sarà nei prossimi mesi che scatterà una serie di aumenti delle imposte tali che il 2013 potrebbe essere soprannominato l'anno del "fiscal cliff" italiano. L'inasprimento fiscale avviene per effetto di alcune norme introdotte dall'uscente governo tecnico di Mario Monti e dal precedente esecutivo di Silvio Berlusconi. Dopo una campagna elettorale giocata sulle promesse di tagli delle tasse, a fine anno i cittadini dovranno in ogni caso versare all'erario 585 euro in più rispetto all'anno precedente. E, ammesso che si trovi presto un assetto governativo stabile, starà al Parlamento appena eletto raggiungere una convergenza per scongiurare tale aggravio oppure per indirizzare il gettito che ne deriva al fine di evitare la stretta dei consumi e un peggioramento della recessione (nel 2012 la contrazione del pil è stata del 2,4, dati Istat). Non è un caso se Italia Oggi, il quotidiano preferito dai commercialisti, ieri ha titolato "il fisco torna a mordere", perché non solo scatteranno prelievi e aumenti d'imposta automatici, soprattutto in estate, ma, a breve, l'agenzia delle Entrate stringerà i controlli sui contribuenti attraverso il nuovo redditometro. Andando in ordine cronologico, sarà da questo mese che partiranno accertamenti fiscali retroattivi al 2009, istituiti con il nuovo redditometro, strumento creato per recuperare l'enorme evasione fiscale ma dal quale ci si aspetta un gettito non così consistente: 815 milioni di euro, secondo i calcoli della Cgia di Mestre. Guardando agli aumenti delle imposte, sarà poi entro il 18 giugno che i proprietari di immobili dovranno pagare l'acconto dell'Imu, la tassa sulle abitazioni. L'Imu colpirà anche i capannoni industriali, più del previsto per un aumento della base imponibile deciso nel decreto Salva Italia di fine 2011 e che solo ora entrerà in vigore. A partire dal 1° luglio scatterà poi l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto (Iva), dal 21 al 22 per cento. E nello stesso mese dovrà essere pagata la prima rata del-

la nuova imposta sui rifiuti (Tares). Secondo il direttore della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, l'impatto si farà sentire soprattutto sulle piccole e medie imprese. "Le pmi vivono del mercato e dei consumi del territorio. Con l'aumento dell'Iva - che Bortolussi chiede al governo di bloccare come primo provvedimento - le imprese soffriranno ancora più di oggi e si genererà di certo un aumento ulteriore della disoccupazione, prevista a fine anno al 13 per cento dall'11 attuale", dice Bortolussi al Foglio. La pressione fiscale sulle aziende italiane, inoltre, è già tra le più elevate d'Europa. La Cgia di Mestre stima che per via delle nuove tasse la pressione salirà al 45,1 per cento e lo stato incasserà 14,7 miliardi. Una mole di denaro che non può essere lasciata in giacenza né tanto meno essere destinata alla riduzione del debito pubblico (arrivato al 127 per cento del pil). Questo è il pensiero di Gustavo Piga, economista dell'Università Tor Vergata di Roma, che riconosce nell'effetto recessivo dell'aumento della fiscalità un parallelo con il "fiscal cliff" americano, anche se lì i tagli lineari di spesa e gli aumenti delle tasse sarebbero scattati davvero in modo automatico e tutti insieme: "L'effetto recessivo dipende dall'uso che se ne farà. In un contesto europeo in cui l'Italia non può fare deficit, bisogna fare ripartire la domanda interna con politiche pubbliche. Spendendo bene il gettito fiscale, per esempio nelle infrastrutture, si tornerebbe a crescere, riducendo di conseguenza il debito", dice Piga al Foglio.

La "conversione" di CDB e Capaldo

La riduzione del peso del fisco è una priorità segnalata ieri sul Sole 24 Ore anche da Carlo De Benedetti, presidente del gruppo Espresso, e Pellegrino Capaldo, già sostenitori di imposte patrimoniali straordinarie. Stando a indiscrezioni, un decreto ministeriale, che dovrebbe essere discusso in Consiglio dei ministri, confermerà l'estensione fino al 2014 del blocco dell'incremento salariale per 3 milioni di dipendenti pubblici (ministeriali, enti locali, sanità, scuola, eccetera), per ridurre la spesa pubblica in base alla spending review del 2012. Sarebbe il quinto anno consecutivo di congelamento della busta paga. I sindacati confederali temono l'effetto per il potere d'acquisto e Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, dice di non escludere scioperi in futuro se il quadro venisse confermato. Il ministro Pietro Giarda non è a conoscenza del decreto e dice al Foglio di non avere ricevuto l'ordine del giorno del Cdm previsto "probabilmente" per venerdì.

Twitter @Al_Brambilla

